

Leggendo la rivista "si alla Vita" mi sono imbattuta in un' intervista che mi ha colpito e desidero condividere.

Beatrice Fazi, attrice di teatro, televisione, cinema, ma anche presentatrice e scrittrice, madre i 4 figli, è un volto noto della fiction "un medico in famiglia", va in giro per l'Italia per dare testimonianza importante scritta sul suo libro "Un cuore nuovo".

"Quando a 20 anni ho visto colorarsi le due lineette del test di gravidanza, ho avuto subito un'emozione di stupore, gioia, meraviglia, incredulità, perché c'era una verità scritto nel nostro cuore: concepire una vita è un miracolo. Di fronte a una cosa così grande non puoi decidere. Successivamente, avrei voluto avere un figlio, ma non sono arrivati, oppure li ho persi: ne ho persi quattro.

Poi sono andata dall'uomo, che mi aveva messa incinta, che mi ha detto: "cavoli, no..". questo portone sbattuto in faccia mi ha fatto sentire immensamente sola e incapace di affrontare una cosa così grande.

Quindi tutta la gioia l'ho dovuta ricacciare giù e ho dato ascolto a chi non mi dava alternative.

Ho sperimentato su di me, che la vita inizia dal concepimento. Il problema è che la legge 194 dovrebbe essere applicata in toto. Prevede un colloquio dissuasivo. Io quel colloquio non l'ho avuto e non mi hanno prospettato alcuna alternativa.

Mi hanno detto che potevo facilmente eliminare il problema. La psicologa mi ha chiesto solo se volevo abortire, se ero sicura.

Non mi hanno parlato del CAV, del Progetto Gemma, del parto in anonimato. Non mi hanno detto niente. Bisogna parlare con pazienza e amore alle donne

Che, spesso, sono inconsapevoli, paralizzate dalla paura, dall'incomprensione, dalla solitudine. Dobbiamo abbracciarle tutte queste donne.

Giro l'Italia per un abbraccio a tutte quelle donne che sono vittime di se stesse. Non sai quante vecchiette, piangendo, mi dicono all'orecchio, quasi vergognandosi, mentre firmo una copia del mio libro: "Ho vissuta la stessa cosa, sono passati 40 anni e non l'ho detto a nessuno..."

La donna è lasciata sola, c'è tutta una cultura da cambiare. Bisogna testimoniare la bellezza della maternità, dicendo le cose nel modo giusto, si può far cambiare direzione a donne che, forse, non hanno incontrato nessuno che le abbia ascoltate".